



Siate curiosi, siate folli ... Dai racconti di Ilia

Dopo tanti giorni di freddo, finalmente un po' di sole ed Ilia decide di fare una passeggiata nel parco. Immergersi nella natura le regala sempre una grande pace e in questi giorni ne sente più che mai il bisogno. Deve prendere alcune decisioni importanti. Si stringe nel suo cappotto di lana, camminando lentamente fra le foglie ingiallite che coprono i viali e godendosi il dolce tepore del sole d'ottobre. Ha scelto il momento giusto per uscire; ci sono poche persone nel parco e tutto sembra ovattato ... come se gli alberi e le panchine la stessero aspettando. Gli ultimi avvenimenti della

sua vita l'hanno mandata in crisi, proprio quando era convinta di aver trovato un posto nel mondo e di aver capito cosa farne della sua esistenza. Ma la vita è inafferrabile, quando credi di averla domata è allora che diventa un'onda e tutto deve ricominciare. Ilia ha sempre amato i cambiamenti, difficilmente si è legata a qualcosa o a qual-

Continua a pagina 2

“Riscoprire l'ideale per vivere il reale” VI edizione



Il **Centro di Servizio al Volontariato “San Nicola”** organizza nei giorni **3 e 4 dicembre 2011**, presso la Fiera del Levante di Bari, la sesta edizione del **Meeting del Volontariato** dal titolo **“Riscoprire l'ideale per vivere il reale”**.
Le associazioni di volontariato

Continua a pagina 8

Avvento di Carità 2011 un regalo solidale Iniziativa della Parrocchia di San Rocco di Bari

“Se non avessi raccolto quella prima persona, nessuna delle migliaia, dei milioni che sono seguiti, sarebbe stato aiutato. Ci deve sempre essere un 'primo passo' in qualsiasi viaggio...” (Madre Teresa di Calcutta)
Se proprio vuoi fare un regalo di Natale in tempo di crisi, cerca di non essere banale! Puoi far tua l'idea lanciata anche quest'anno dai volontari del **Centro di Ascolto “Don Pietro Mercurio”** e sostenuta dai Sacerdoti del Prez.mo Sanguè della **Parrocchia di San Rocco di Bari**; noi della Karibu Onlus abbiamo deciso di accoglierla. Si tratta di una iniziativa di solidarietà rivolta alle famiglie indigenti della Parrocchia: un pacco di generi alimentari da donare ad una delle oltre cento famiglie seguite da tempo dai volontari.

Contenuto del pacco famiglia

- 1 bottiglia da litro di olio d'oliva (non olio di semi)
- 2 kg di pasta di formati diversi (non pasta fresca)
- 1 kg di farina
- 1 passata di pomodoro da kg
- 2 confezioni di legumi diversi
- 1 confezione di tonno
- 2 litri latte intero a lunga conserv.
- 1 kg di zucchero
- 1 pacco di caffè
- 1 pacco di biscotti o merendine
- 1 panettone o pandoro
- Omogeneizzati, biscotti e pasta per la prima infanzia

PS: è opportuno che i pacchi pervengano in parrocchia entro e non oltre domenica 11 dicembre 2011. Ω

Anno del volontariato: due storie a confronto

Fra poco finirà il 2011. Questo è stato l'Anno Europeo delle Attività di Volontariato che promuovono la cittadinanza attiva. Come si evince dal sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, **l'Anno europeo nasce dalla volontà di incoraggiare e sostenere -in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche- gli sforzi della**

Continua a pagina 6





cuno in modo definitivo e vincolante; anzi ha sempre lasciato una via per la trasformazione ed il rinnovamento. Questa è stata la sua forza ... però adesso avrebbe tanto avuto bisogno di sostare e godersi i traguardi invece deve di nuovo fare l'inventario delle risorse e decidere in quale direzione proseguire.

"Non è poi la fine del mondo" - si dice, "Ci sono problemi decisamente più grandi ... avrei solo preferito un altro momento. Però, ho imparato che non siamo noi a decidere. Ci sarà una ragione per tutto; basta avere pazienza".

Immersa nelle sue riflessioni, lllia non si accorge di una bambina che sta arrivando a tutta velocità sulla sua bicicletta inseguita dal papà che le dice di frenare, evidentemente sta ancora prendendo confidenza con la sua amica a due ruote! Tutta la scena le strappa un sorriso, dal profondo. Si sposta per farla passare e sulla panchina vicina vede dei fogli. Si siede con molta calma e non resiste alla curiosità.

Sul primo foglio c'è scritto: "Dopo averlo letto si prega di lasciarlo sulla panchina. Le cose belle vanno sempre condivise".

Questo invito le piace molto. Decisa a godersi la lettura, si accomoda meglio sulla panchina. Con i fogli fra le mani sente l'emozione che la prende tutte le volte che fa

un viaggio dentro la carta stampata.

Legge ...

Voglio raccontarvi tre storie della mia vita. Tutto qui, niente di eccezionale: solo tre storie.

La prima storia è su una cosa che io chiamo 'unire i puntini' di una vita.

Quand'ero ragazzo, ho abbandonato l'università, il Reed College, dopo il primo semestre. Ho

continuato a seguire alcuni corsi informalmente per

un altro anno e mezzo, poi me ne sono andato del tutto. Perché l'ho fatto? è iniziato tutto prima che nascessi.

La mia mamma biologica era una giovane studentessa universitaria non sposata e quando rimase incinta decise di darmi in adozione. Voleva assolutamente che io fossi adottato da una coppia di laureati, e fece in modo che tutto fosse organizzato per farmi adottare sin dalla nascita da un avvocato e sua moglie. Però, quando arrivai io, questa coppia -all'ultimo minuto- disse che voleva adottare una femmina. Così, quelli che poi sarebbero diventati i miei genitori adottivi, e che erano al secondo posto nella lista d'attesa, ricevettero una chiamata nel bel mezzo della notte che gli diceva: "C'è un bambino, un maschietto, non previsto. Lo volete?". Loro risposero: "Certamente!". Più tardi la mia mamma biologi-

Sii un parametro di qualità. Alcune persone non sono abituate a un ambiente in cui è prevista l'eccellenza.

ca scopri che questa coppia non era laureata: la donna non aveva mai finito il college e l'uomo non si era nemmeno diplomato al liceo. Allora la mia mamma biologica si rifiutò di firmare le ultime carte per l'adozione. Poi accettò di farlo, mesi dopo, solo quando i miei genitori adottivi promisero formalmente che un giorno io sarei andato al college. Questo è stato l'inizio della mia vita.

Così, come stabilito, parecchi anni dopo, nel 1972, andai al college. Ma ingenuamente ne scelsi uno troppo costoso, e tutti i risparmi dei miei genitori finirono per pagarmi l'ammissione e i corsi. Dopo sei mesi non riuscivo a trovarci nessuna vera opportunità. Non avevo idea di quello che avrei voluto fare della mia vita e non vedevo come il college potesse aiutarmi a capirlo. Eppure ero là, che spendevo tutti quei soldi che i miei genitori avevano messo da parte lavorando per tutta una vita.

Così decisi di mollare e di avere fiducia, che tutto sarebbe andato bene lo stesso. Era molto difficile all'epoca, ma guardandomi indietro ritengo che sia stata una delle migliori decisioni che abbia mai preso in vita mia.

Nel momento in cui abbandonai il college, smisi di seguire i corsi che non mi interessavano e cominciai invece a entrare nelle classi che trovavo più interessanti. Non è stato tutto rose e fiori, però. Non avevo più una camera nel





dormitorio, ed ero costretto a dormire sul pavimento delle camere dei miei amici. Guadagnavo soldi riportando al venditore le bottiglie di Coca-Cola vuote per avere i cinque centesimi di deposito e potermi comprare da mangiare. Una volta la settimana, alla domenica sera, camminavo per sette miglia attraverso la città per avere finalmente un buon pasto al tempio degli Hare Krishna: l'unico della settimana. Ma tutto quel che ho trovato seguendo la mia curiosità e la mia intuizione è risultato essere senza prezzo, dopo. Vi faccio subito un esempio. Il Reed College all'epoca offriva probabilmente i migliori corsi di calligrafia del Paese. In tutto il campus ogni poster, ogni etichetta, ogni cartello era scritto a mano con calligrafie meravigliose. Dato che avevo mollato i corsi ufficiali, decisi che avrei seguito la classe di calligrafia per imparare a scrivere così. Fu lì che imparai i caratteri con e senza le 'grazie', capii la differenza tra gli spazi che dividono le differenti combinazioni di lettere, compresi che cosa rende grande una stampa tipografica del testo. Fu meraviglioso, in un modo che la scienza non è in grado di offrire, perché era bello, ma anche artistico, storico, e io ne fui assolutamente affascinato. Nessuna di que-

Valevo oltre un milione di dollari quando avevo 23 anni e oltre 10 milioni di dollari quando avevo 24 anni, e più di 100 milioni di dollari quando ne avevo 25. Ma sai, non era poi così importante perché non l'ho mai fatto per i soldi.

ste cose, però, aveva alcuna speranza di trovare un'applicazione pratica nella mia vita. Ma poi, dieci anni dopo, quando ci trovammo a progettare il primo Macintosh, mi tornò tutto utile. E lo utilizzammo per il Mac. È stato il primo computer dotato di capacità tipografiche evolute. Se non avessi lasciato i corsi ufficiali e non avessi poi partecipato a quel singolo corso, il Mac non avrebbe probabilmente mai avuto la possibilità di gestire caratteri differenti o spaziati in maniera proporzionale. E dato che Windows ha copiato il Mac, è probabile che non ci sarebbe stato nessun personal computer con quelle capacità. Se non avessi mollato il college, non sarei mai riuscito a frequentare quel corso di calligrafia e i personal computer potrebbero non avere qu e l l e stupende capacità di tipogra-

fia che invece hanno. Certamente, all'epoca in cui ero al college era impossibile per me 'unire i puntini' guardando il futuro. Ma è diventato molto, molto chiaro dieci anni dopo, quando ho potuto guardare all'indietro. Insomma, non è possibile 'unire i puntini' guardando avanti; si può unirli solo dopo, guardandoci all'indietro. Così, bisogna aver sempre fiducia che in qualche modo, nel

futuro, i puntini si potranno unire. Bisogna credere in qualcosa: il nostro ombelico, il destino, la vita, il karma, qualsiasi cosa. **Perché credere che alla fine i puntini si uniranno ci darà la fiducia necessaria per seguire il nostro cuore anche quando questo ci porterà lontano dalle strade più sicure e scontate, e farà la differenza nella nostra vita.** Questo approccio non mi ha mai lasciato a piedi e, invece, ha sempre fatto la differenza nella mia vita.

La mia seconda storia è a proposito dell'amore e della perdita.

Io sono stato fortunato: ho scoperto molto presto che cosa amo fare nella mia vita. Steve Wozniak e io abbiamo fondato Apple nel garage della casa dei miei genitori quando avevo appena 20 anni. Abbiamo lavorato duramente e in dieci anni Apple è diventata - da quell'aziendina con due ragazzi in un garage che era all'inizio - una compagnia da 2 miliardi di dollari con oltre 4 mila dipendenti. Nel 1985 - io avevo appena compiuto 30 anni e da pochi mesi avevamo realizzato la nostra migliore creazione, il Macintosh - sono stato licenziato. Come si fa a venir licenziati dall'azienda che hai creato? Beh, quando Apple era cresciuta, avevamo assunto qualcuno che ritenevo avesse molto talento e capacità per guidare l'azienda insieme a me, e per il primo anno le cose erano andate molto bene. Ma poi le nostre





visioni del futuro hanno cominciato a divergere e alla fine abbiamo avuto uno scontro. Quando questo successe, il consiglio di amministrazione si schierò dalla sua parte. Quindi, a 30 anni io ero fuori. E in maniera plateale. Quello che era stato il principale scopo della mia vita adulta era saltato e io ero completamente devastato. Per alcuni mesi non ho saputo davvero cosa fare. Mi sentivo come se avessi tradito la generazione di imprenditori prima di me; come se avessi lasciato cadere la fiaccola che mi era stata passata. Era stato un fallimento pubblico e io presi anche in considerazione l'ipotesi di scappare via dalla Silicon Valley. Ma qualcosa lentamente cominciò a crescere in me: ancora amavo quello che avevo fatto. L'evolvere degli eventi con Apple non aveva cambiato di un bit questa cosa. Ero stato respinto, ma ero sempre innamorato. E per questo decisi di ricominciare da capo. Non me ne accorsi allora, ma il fatto di essere stato licenziato da Apple era stata la miglior cosa che mi potesse succedere. La pesantezza del successo era stata rimpiazzata dalla leggerezza di essere di nuovo un debuttante, senza più certezze su niente. Mi liberò dagli impedimenti, consentendomi di entrare in uno dei periodi più creativi della mia vita. Duran-

Essere l'uomo più ricco del cimitero non mi interessa ... andare a letto la sera dicendosi che si è fatto qualcosa di meraviglioso ... questo è quello che conta per me

te i cinque anni successivi fondai un'azienda chiamata NeXT e poi un'altra chiamata Pixar, e mi innamorai di una donna meravigliosa che sarebbe diventata mia moglie. Pixar si è rivelata in grado di creare il primo film in animazione digitale, 'Toy Story', e adesso è lo studio di animazione di maggior successo al mondo. In un significativo susseguirsi degli eventi, Apple ha comprato NeXT, io sono tornato ad Apple e la tecnologia sviluppata da NeXT è nel cuore dell'attuale rinascimento di Apple. Mia moglie Laurene e io abbiamo una splendida famiglia. Sono sicuro che niente di tutto questo sarebbe successo se non fossi stato licenziato da Apple. È stata una medicina molto amara, ma ritengo che fosse necessaria per il paziente. Qualche volta la vita ti colpisce come un mattone in testa. Non bisogna perdere la fede, però. Sono convinto che l'unica cosa che mi ha trattenuto dal mollare tutto sia stato l'amore per quello che ho fatto. Bisogna trovare quel che amiamo. E questo vale sia per il nostro lavoro che per i nostri affetti. Il nostro lavoro riempirà una buona parte della nostra vita, e l'unico modo per essere realmente soddisfatti è di fare quello che riteniamo essere un buon

lavoro. E l'unico modo per fare un buon lavoro è amare quello che facciamo. Chi ancora non l'ha trovato, deve continuare a cercare. Non accontentarsi. Con tutto il cuore, sono sicuro che capirete quando lo troverete. E, come in tutte le grandi storie d'amore, diventerà sempre migliore mano a mano che gli anni passano. Perciò, bisogna continuare a cercare sino a che non lo si è trovato. Senza accontentarsi.

La terza storia è a proposito della morte.

Quando avevo 17 anni lessi una citazione che suonava più o meno così: **"Se vivrai ogni giorno come se fosse l'ultimo, un giorno avrai sicuramente ragione"**. Mi colpì molto e da allora, negli ultimi 33 anni, mi sono guardato ogni mattina allo specchio chiedendomi: "Se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei fare quello che sto per fare oggi?". E ogni qualvolta la risposta è no per troppi giorni di fila, capisco che c'è qualcosa che deve essere cambiato. Ricordarmi che morirò presto è il più importante strumento che io abbia mai incontrato per fare le grandi scelte della vita.

Perché quasi tutte le cose - tutte le aspettative di eternità, tutto l'orgoglio, tutti i timori di essere imbarazzati o di fallire - semplicemente svaniscono di fronte all'idea della morte, lasciando solo quello che c'è di realmente importante. Ricordarsi che dobbiamo morire è il modo migliore che





io conosca per evitare di cadere nella trappola di chi pensa che abbiamo sempre qualcosa da perdere. Siamo già nudi. Non c'è ragione, quindi, per non seguire il nostro cuore. Più o meno un anno fa mi è stato diagnosticato un cancro. Ho fatto la Tac alle sette e mezzo del mattino e questa ha mostrato chiaramente un tumore nel mio pancreas. Prima non sapevo neanche che cosa fosse un pancreas. I dottori mi dissero che si trattava di un cancro che era quasi sicuramente di tipo incurabile, che sarei morto entro i prossimi tre, al massimo sei mesi. Quindi sarebbe stato meglio se avessi messo ordine nei miei affari (che è il codice dei dottori per dirti di prepararti a morire). Questo significa prepararsi a dire ai tuoi figli in pochi mesi tutto quello che pensavi di poter dire loro in dieci anni. Questo significa essere sicuri che tutto sia stato organizzato in modo tale che per la tua famiglia sia il più semplice possibile. Questo significa prepararsi a dire i tuoi addio. Ho vissuto con il responso di quella diagnosi tutto il giorno. La sera tardi è arrivata la biopsia, cioè il risultato dell'analisi effettuata infilando un endoscopio giù per la mia gola, attraverso lo stomaco sino agli intestini, per inserire un ago nel mio pancreas e catturare poche cellule del mio tumore. Ero sotto anestesia ma mia moglie -che era là- mi ha detto che quando i medici hanno visto le cellule

sotto il microscopio hanno cominciato a gridare, perché è saltato fuori che si trattava di un cancro al pancreas molto raro e curabile con un intervento chirurgico. Ho fatto l'intervento chirurgico e adesso, per fortuna, sto bene. Questa è stata la volta in cui sono andato più vicino alla morte e spero che sia anche l'unica per qualche decennio. Essendoci passato attraverso, adesso posso parlarvi con un po' più di cognizione di causa di quando la morte per me era solo un concetto astratto. **Nessuno vuole morire. Anche le persone che vogliono andare in paradiso, in realtà non vogliono morire per andarci.** Ma la morte è la destinazione ultima che tutti abbiamo in comune. Nessuno gli è mai sfuggito. Ed è così come deve essere, perché **la morte è con tutta probabilità la più grande invenzione della vita.** È l'agente di cambiamento della vita. Spazza via il vecchio per far posto al nuovo. **Il nostro tempo è limitato, per cui non lo dobbiamo sprecare vivendo la vita di qualcun altro.** Non facciamo intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. **Non lasciamo che il rumore delle opinioni altrui offuschi la nostra voce interiore.** E, cosa più importante di tutte, **dobbiamo**

avere il coraggio di seguire il nostro cuore e la nostra intuizione. In qualche modo, essi sanno che cosa vogliamo realmente diventare. Tutto il resto è secondario.

Quando ero un ragazzo, c'era un giornale incredibile che si chiamava 'The Whole Earth Catalog', praticamente una delle bibbie della mia generazione. È stata creata da Stewart Brand non molto lontano da qui, a Menlo Park, e Stewart ci aveva messo dentro tutto il suo tocco poetico.

È stato alla fine degli anni Sessanta, prima dei personal computer e del desktop publishing, quando tutto era fatto



Steve Jobs

con macchine per scrivere, forbici e foto Polaroid. È stata una specie di Google in formato cartaceo tascabile, 35 anni prima che ci fosse Google: era idealistica e sconvolgente, traboccante di concetti chiari e fantastiche nozioni.

Stewart e il suo gruppo pubblicarono vari numeri di 'The Whole Earth Catalog' e quando arrivarono alla fine del loro percorso, pubblicarono l'ultimo numero. Era più o meno la metà degli anni Settanta. Nell'ultima pagina di quel numero finale c'era la fotografia di una strada di campagna di prima mattina, il tipo di strada dove potreste trovarvi a fare l'autostop se siete dei tipi





abbastanza avventurosi. Sotto la foto c'erano le parole: **'Stay Hungry. Stay Foolish'**, siate affamati, siate folli. Era il loro messaggio di addio. Stay Hungry. Stay Foolish.

Io me lo sono sempre augurato per me stesso. E adesso lo auguro a voi. Stay Hungry. Stay Foolish.

Ilia solleva lo sguardo dai fogli e gli alberi intorno la riportano al presente. Per qualche minuto si è sentita fra i ragazzi del college, seduta in mezzo a loro ...

"La vita ci dona gli incontri di cui abbiamo bisogno e nel momento in cui ne abbiamo bisogno". Ilia si ricorda di questa frase letta tanto tempo fa sul libro di una monaca buddista. Oggi può dire di averne fatto esperienza. Incontrare Steve Jobs è stato un dono. Questo compagno di viaggio straordinario, al di là del tempo e dello spazio, l'ha aiutata a guardare con rinnovato entusiasmo agli ultimi avvenimenti. Poggiando i fogli sulla panchina le viene spontaneo sussurrare "Grazie, Steve".

Ripercorrendo il viale verso l'uscita Ilia si sente decisamente più leggera e poi le viene da sorridere. "Immagino la faccia delle persone che mi conoscono e dei miei familiari se dovessi dire loro che Steve mi incoraggia ad essere folle ... probabilmente direbbero: ancora di più?!"

Ω
Nella storia viene riportato il testo integrale in italiano del celebre discorso di Steve Jobs a Stanford.

Continua da pagina 1

Comunità, degli Stati membri, delle autorità locali e regionali per creare nella società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione europea. E fra i principali obiettivi vi è quello di **aumentare la visibilità e**

quindi la conoscenza delle attività di volontariato nell'UE e delle iniziative realizzate dai soggetti del Terzo Settore, ponendo al centro la comunità - creatrice di legami sociali- e il territorio, quali ambiti in cui si accrescono relazioni solidali e partecipative (v. "Libro Bianco. La vita buona nella società attiva").

Ma come si chiude questo anno di invito al volontariato? Forse è bene rispondere raccontando due storie.

La prima storia

Nella seconda metà del mese di ottobre viene ucciso nelle Filippine un prete italiano 59enne **Fausto Tintorio, missionario del PIME** (Pontificio Istituto Missioni Estere). Tatay Pops (*grande papà*), come veniva chiamato, viveva nell'isola dal 1987 per portare aiuto sostegno e riconoscimento dei diritti alle tribù indigene dei Manobo, indigeni minacciati dalla crescente richiesta di esproprio delle terre per



Padre Fausto Tintorio

coltivazioni intensive e per motivi legati all'industria mineraria. Ha trovato la morte davanti alla sua parrocchia.

Già oggetto di un altro attentato, questa volta, purtroppo, è caduto sotto i colpi di un'arma da fuoco nella città di Mindanao. Sembra che la sua

morte sia dovuta al fatto che qualcuno poteva essere stato infastidito proprio dal suo impegno a difesa delle popolazioni indigene.

A Manila, una folla di manifestanti e seguaci del padre, chiedono al governo che disponga un'inchiesta approfondita per accertare le responsabilità nell'omicidio del missionario. Una suora dichiara, inoltre, che nei mesi scorsi sono stati uccisi altri leader tribali e dei movimenti dei contadini.

Per non dimenticare, è il terzo missionario del PIME ucciso nelle Filippine, insieme a Tullio Favali (1985) e Salvatore Carzedda (1992) impegnato nel dialogo con i musulmani.

La seconda storia

Liguria: fine ottobre. A causa di piogge torrenziali, alcuni dei paesi delle Cinque Terre vengono distrutti. Si contano diverse vittime e danni ingenti.

Continua a pagina 7





A Monterosso, uno di questi paesi liguri, viene ricordato un marito, un papà di un bimbo di otto anni, ma soprattutto un volontario di 38 anni della Protezione Civile, morto dopo aver messo in salvo alcuni turisti e aver tentato di rimuovere ostacoli pericolosi per la popolazione civile al fluire impetuoso dell'acqua. Il vescovo de La Spezia dice di lui durante l'omelia "Ha scritto una delle più belle pagine del Vangelo. La morte ha coinciso col momento in cui stava aiutando il suo prossimo".

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sembra che abbia confermato l'avvio dell'istruttoria per il conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla memoria del volontario "mentre si prodigava in interventi di protezione civile".

Tutti parlano di lui elogiandolo, dall'arcivescovo di Genova, al capo della Protezione Civile, al sindaco ed i suoi concittadini; ma Sandro -ripetiamo- era un lavoratore, un padre di famiglia ed un volontario come ce ne sono tanti. Ma, diversamente da tanti, nel momento della necessità ha risposto prontamente, sacrificando la propria vita.

Di fronte a queste due storie, rileviamo due considerazioni:

- nella prima storia si è data voce ad una notizia mentre nella seconda prevalentemente ad una persona;
- entrambe le storie sono state sporcate: la prima dal

'**silenzio dei giusti**', la seconda dal '**rumore dei volontari del male**'.

La prima delle due è stata raccontata come un mero fatto di cronaca del quale non ha fatto minimamente clamore né la persona, né la sua opera.

Forse perché l'evento è avvenuto a moltissimi chilometri dal nostro Paese? Forse perché morire probabilmente da solo, in terra straniera, dopo 25 anni di lavoro in difesa dei più deboli non è storia di eroismo? In fin dei conti si tratta soltanto di un ennesimo missionario ucciso: a chi può realmente interessare? Può un missionario essere considerato ancora un cittadino italiano? Forse, dobbiamo concludere, **ha vissuto solo la 'fatalità' di morire mentre era impegnato a favore degli ultimi di un paese molto lontano dal nostro e dal suo e che nessuno abbia voluto continuare a gridare il suo lavoro silenzioso.**

La seconda storia -a nostro avviso- ha puntato sulla figura di una persona sicuramente speciale, per spostare l'attenzione da una situazione mediocre, anzi a dir poco misera. La storia di Sandro Usai -così come quella dei tanti "**angeli del fango**", **volontari immigrati, disoccupati, precari e studenti** (quella parte della popolazione che in più occasioni è stato considerato il peso peggiore dell'Italia)- è legata strettamente all'ennesimo disastro annunciato del nostro Paese (è stato accertato che sono moltissimi i Comuni italia-

ni a rischio di disastro geologico). Forse si è voluto anche cercare -in questo caso senza alcuna difficoltà- un eroe per ridimensionare il rumore delle conseguenze dei tanti e grossi errori provocati sul territorio da coloro che erano ben pagati per prevenirli e forse anche quello di non parlare mai. Ma non tutti ci sono riusciti nell'intento e, qualche politico, ci ha anche rimediato un po' di



Sandro Usai

fango sul viso.

Purtroppo, **il lavoro del volontario** '*persona che offre liberamente e gratuitamente il proprio tempo e le proprie risorse per ideali di giustizia, altruismo e solidarietà a vantaggio degli altri*' **è stato senza alcun dubbio 'sporcato' da tutti coloro che hanno colto un'opportunità in un momento di disgrazia: sono i volontari del male!** Sono quelli che hanno volutamente spostato l'attenzione dal problema e dalle cause, tutti coloro che hanno lucrato economicamente vendendo acqua, pale e picconi anche a cifre spropositate, coloro che han-





no saccheggiate le case rimaste abbandonate, le banche che hanno continuato a chiedere il pagamento a scadenza delle rate dei mutui stipulati su case spazzate via dalla forza dell'acqua.

Chiudiamo il 2011 augurando a tutti i volontari di continuare a vivere -come sempre e nonostante tutto- il lavoro silenzioso con dedizione, amore e abnegazione.

Auguri a tutti !

Ω

Il nostro saluto alla signora Giusi

Vogliamo ricordare con affetto la signora **Giusi Piancaldini**, mamma del nostro amico **Vittorio**, scomparsa nel novembre scorso.

In sua memoria, sono pervenuti versamenti che verranno devoluti per i lavori del **Villaggio degli anziani "Padre Ettore Salimbeni" di Cotabambas in Perù.**

In ricordo della signora Emma

La socia Elena ricorda la cara amica **Emma Postiglione** in occasione del trigesimo. Un aiuto è stato da lei inviato per il villaggio degli anziani in Perù

Auguri alle donne Nobel

Il Nobel di quest'anno è stato assegnato a **tre donne**: ci sarebbe piaciuto che fosse stato riconosciuto a **tutte le donne dei Paesi in via di sviluppo.**

Continua da pagina 1

sono l'espressione più viva e visibile di un desiderio che si muove in forza di un ideale. Senza che maturi la coscienza di un ideale che muove, la propria opera e, ancor prima, la persona sono sconfitte.

L'**ideale** non è un principio astratto a cui dobbiamo tendere o uno scopo ultimo, lontanissimo, delle nostre azioni. Non è soltanto ciò che fa nascere un'opera ma la sua origine permanente: **è il contenuto e la consistenza di ogni gesto che costruisce l'opera.**

Per questo l'ideale rende liberi: innanzitutto liberi dall'esito, cioè dalla pretesa di essere la risposta totale ai bisogni che si incontrano. Ma anche liberi dai poteri di turno e dalla cultura dominante che tendono

Auguri da tutti noi



Ass. Karibu Onlus

Via G. Giusti, 28 - 00034 Colleferro
Via Q. Sella, 72 - 70122 Bari
380.4758660/680
www.karibuonlus.it
info@karibuonlus.it
Responsabile: p. giuliani

ad appiattare i veri desideri facendo leva sull'istintività delle nostre reazioni emotive. Solo uomini così liberi creano opere che sono luoghi in cui si è educati al dono di sé e alla responsabilità, cioè alla risposta in prima persona alle provocazioni della realtà. Possiamo riconoscere subito questi uomini e queste opere, segno che **l'ideale è qualcosa di tangibile e sperimentabile.**

Anche quest'anno il Meeting sarà ricco di incontri e testimonianze vissute, portando la concretezza dei volti e delle esperienze che lo popoleranno.

Segnaliamo la **mostra** "150 anni di Sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo".

Non mancherà, come ogni anno, lo **spazio bimbi** per i più piccoli, uno **spettacolo musicale** (sabato sera) e una **rappresentazione teatrale** (domenica sera). Invitiamo tutti voi a partecipare.

Noi ci saremo!

Ω

Auguri Serena

Auguri a **Serena** che il 12 novembre, nella Parrocchia di Sant'Antonio da Padova e San Francesco Stigmatizzato in Saione di Arezzo ha ricevuto la Santa Cresima.

Il nostro augurio più sincero si estenda anche ai genitori, al fratello Roberto e ai nonni.

